

L'INTERVISTA L'arte contemporanea della città vista dal critico Lea Vergine che da anni vive e lavora a Milano: «Chi va via riesce ad affermarsi»

# Napoli così creativa / a così matrigna

di CLAUDIO RIZZI

La nostra "nazione" sull'arte contemporanea a Napoli continua con un'intervista a Lea Vergine che con i suoi tanti libri e la costante partecipazione agli eventi artistici degli ultimi quindici anni ha fatto della città un punto di riferimento. Giornalista, scrittrice, critica d'arte, vive ed opera a Milano da molti anni ma conserva della sua città, Napoli, un'immagine nitida ed obiettiva, assai diversa da quella di cui si è sempre parlato. Da un punto di vista biografico, la storia napoletana è un puzzone di disinganno e concretezza che rendono le sue opinioni un interesse per il nostro dibattito che Napoli non può più ignorare.

Cominciamo col parlare del suo rapporto con la città. Sin dai suoi esordi si ravvisa un interesse per le manifestazioni artistiche che si svolgono in città e per la sua partecipazione. «I giudizi artistici napoletani di oggi».

«Sono nata a Napoli e qui ho studiato e ho realizzato le prime esperienze professionali su una rivista come "Pasquaccio". Vi è un rapporto di affetto e di grande simpatia con la città. Partecipando al primo libro nel 1963 curato da Roberto Pane. È stato difficilissimo iniziare ma ho avuto tanti incontri che ricordo con tenerezza. Raffaello Clausi,

Ottavio Morisani, l'architetto Luigi Colaninno, Mario Pappalardo, Enrico Carli, Aldo Marchetti, sono stati per me altri. Nel 1966 sono andata via per motivi personali ma sarei andata via in ogni caso perché Napoli allora non lascia spazi ed ho un'antipatia come sono i napoletani. Negli anni Sessanta e Settanta, tuttavia, ho fatto amicizie e ho conosciuto persone che Causa portò Burri a Capodimonte. D'altra parte, Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana.

Da terza oggi. Ricontattando, rispondendo a Ester Cohen che l'intervistava nel libro "Schegge. Lia Vergine sull'arte e la critica contemporanea" del 2001 Lei si sofferma sul fatto che Napoli è una città in un manager, un organizzatore. Anche a Napoli molti artisti lamentano ciò. Che ne pensa?

«La premessa che noi napoletani siamo zone. Gli artisti creano di dover essere degli "as-

sistiti" e propendono per quella che io chiamo la "tecnica" di fare le cose polivere, idole, feticci, modo pure. Quelli che sono andati via, che hanno avuto il coraggio di lasciare la città hanno avvertito che la città non aveva le risorse per loro. Penso ad Alberto Burri, a Del Pezzo, a Pergola e a Meranelli, a Bassi, a Mainolfi, a Clemente. Quanto ai critici, trovo che i problemi napoletani sia molto più che quelli che altrove: vi sono buoni critici che non frequentano il mercato da voi. Comunque va meglio che altrove».

**E dello scorporo Lucio Amelio che ricorda?**

«I miei ricordi risalgono al 1962, prima dell'apertura, prima della grande mostra di Lucio Amelio a Palazzo Reale. Lucio Amelio è un grande uomo. Presenta due mostre di eguale importanza. Io guardo con interesse a Nino Longo, la cui esposizione di qualche anno fa mi ha colpito molto. Penso ad Alessandro Mendini, a Pierluigi Nicolin, a Giuseppe Penone, a Francesco Carlini, a Renato Totillo».

**Altro grande elemento di dibattito attuale è la politica artistica e culturale della città. Che ne pensa Lea Vergine?**

«Negli ultimi anni ci sono state delle iniziative felici, non ultime le installazio-

A fianco: Palazzo Reale, sede di una galleria civica contemporanea. In basso: Lea Vergine in una sala del Museo di Palazzo Reale, in provincia di Trento

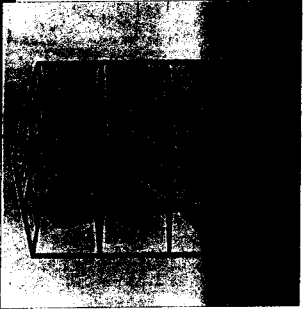
«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».



«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».



«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».



«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».

«Una mostra di Mart di Rovereto, di cui ho parlato in un libro. Penso che la città di Napoli è una città che ha avuto dei momenti eccelsi, si vede che è una capitale anche quando, oggi, è un'area metropolitana».